

## Altre interpretazioni 1988, Giovanni Paolo II e la «Mulieris dignitatem»

Il 15 agosto del 1988, anno mariano, papa Giovanni Paolo II emana l'enciclica «Mulieris Dignitatem». Il testo, nel quale la figura di Maria è centrale (il suo nome ricorre a ogni pagina), è un'offerta di dialogo che il papa porge all'altra metà della Chiesa, dopo gli anni in cui il femminismo aveva fatto anche lì il suo ingresso. E in tempi in cui la teologia femminile cominciava a criticare dalla base maschilismo e struttura segregazionista della Chiesa. Ma l'enciclica fu discussa anche fuori e giudicata insieme generosa e limitata. In Italia, dopo di allora, è nato il Coordinamento delle Teologhe impegnato in studi «di genere».

## «È un'ossessione maschile» nel 1987 per Ida Magli

«La Madonna: dalla donna alla statua» (Rizzoli) è il libro che Ida Magli, antropologa, pubblica nel 1987. Interloquendo col fallocentrismo - all'epoca sua ossessione polemica - Magli di fatto rade a zero la figura di Maria nel Nuovo Testamento, ma anche il suo culto attraverso i millenni. Afferma per esempio: «Vergine, vergine, vergine... Questa parola, che risuona di continuo, riflette, senza che più nessuno si accorga della sua fisica brutalità, la vera ossessione degli uomini» o «Lo scopo ultimo della costruzione "Madonna" è per il maschio eliminare il passaggio sessuale attraverso la femminilità. L'apparente trionfo di Lei è il trionfo di Lui: la dissoluzione di qualsiasi legame con la Donna».

## Lourdes, Fatima, Medjugorje I culti per Emma Fattorini

«Il culto mariano tra Ottocento e Novecento: simboli e devozione» (Franco Angeli) è il libro che Emma Fattorini, storica, pubblica nel 1999. Qui sotto esame sono le fasi storiche in cui il culto mariano prevale nella religiosità popolare. Lourdes, Fatima e Medjugorje sono le tre tappe, i momenti in cui l'intercessione di Maria appare l'ultima spiaggia contro forze che si ritiene di non poter fronteggiare: Lourdes (1858) contro la malattia che la medicina positivista non può guarire, Fatima (1917) contro il comunismo, Medjugorje al crinale «apocalittico» del passaggio al nuovo millennio.

sa nella gerarchia, con quelle di svariati santi. Ed è nel finale (lì solo) che interloquisce con quel pensiero femminile che nelle ultime decadi ha cancellato Maria.

Perché per il resto questo testo interroga invece, appunto, il mistero della Madonna. O meglio, i misteri. L'età di trapasso, l'adolescenza, in cui la ragazzina di Nazareth riceve l'annuncio: «Ancora carnalmente vergine, Maria conserva la pienezza dell'identità femminile di una bambina. È già autonoma rispetto alla sua genealogia, segnatamente rispetto a sua madre, e la sua carne, il suo respiro non sono ancora intimamente mescolati con quelli di un altro umano» ricorda Irigaray. La verginità, per lo più malintesa: «Troppo spesso si è parlato della verginità di Maria in termini sprezzanti a un tempo per Maria, per ogni donna e per la nostra tradizione religiosa stessa» osserva. «Dio, quale un patriarca assoluto, si sarebbe in qualche modo servito dell'adolescente Maria per procrearvi un figlio al di fuori di alcuna relazione amorosa». E, bellissimo tema, il silenzio che Maria sa coltivare. Ma anche - passo pecu-

## Lo yoga Può aiutare a capire l'enigma del «soffio» dell'Annunciazione

liare di Irigaray, che alla sua formazione, qui racconta, coniuga la pratica dello yoga - il «respiro», di cui noi non sappiamo ormai nulla, ma che Maria invece coltiva e attraverso il quale convive con la creatura che le cresce in grembo. Il respiro che, qui, diventa anche una versione più vicina per noi, meno criptica, di quello spirito (il soffio) che fecondando Maria fonda la nostra tradizione cristiana.

Il mistero di Maria è un libro che può essere letto come si vuole: come un avvicinamento a una figura di cui i Vangeli documentano la verità storica, oppure come un'esplorazione di metafore che da millenni sostengono la nostra storia, ma anche come una poesia. Che ci avvicina a questa donna giovanissima, quasi bambina, madre sola, mite e capace di dire dei sì radicali, corporea e spirituale, esperta nel silenzio e perciò autorevole nel parlare, a questa figura di una misteriosità incandescente che è lì - a vederla - alle nostre origini. ❖

# Perseguitati e poi respinti Laura Boldrini racconta l'Italia feroce con i rifugiati

**La portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati nel libro «Tutti indietro» ha raccolto le storie, durissime e tragiche, di afgani, eritrei, somali, iracheni e quant'altri cercano un approdo. Spesso invano. Per cinismo.**

**FLORE MURARD-YOVANOVITCH**  
GIORNALISTA

Questo libro Laura Boldrini ha deciso di scriverlo nell'estate del 2009, quando il governo italiano, in palese violazione del Diritto internazionale umanitario, mise in atto i respingimenti via mare. Eppure, i migranti che approdano esausti sulle nostre coste non sono tutti «clandestini», come vorrebbe la vulgata dominante, ma sono a maggioranza richiedenti asilo. Quale vita di persecuzione può spingere uomini e donne ad attraversare il Sahara rovente nelle mani di trafficanti, per salire su una barchetta sgangherata verso onde ignote? Torture e dittature: ecco da cosa fuggono, per cercare non solo un sostegno economico in Europa, ma spesso la libertà. Una realtà troppo spesso occultata. Afgani, eritrei, somali, sudanesi, iracheni che la portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati ha personalmente incontrato nei suoi tanti anni di lavoro nelle maggiori crisi umanitarie. Un patrimonio di racconti che Boldrini ci restituisce con passione in *Tutti indietro* (Rizzoli, 217 pp. 18 euro).

### RICACCIATI NELL'ORRORE

I sopravvissuti ai naufragi di Lampedusa, gli sfollati kosovari o quei bambini afgani nascosti sotto i tir nel porto di Patraso. Come il piccolo Sayed, perseguitato perché di etnia hazara, che lascia Kabul a 11 anni, attraversa tutta l'Asia, sopravvive alle botte nei famigerati centri di detenzione in Grecia (dove il diniego alle domande d'asilo è pressoché sistematico), per approdare a Bari a 20 anni! Ma soprattutto storie insostenibili di donne migranti, che pagano il prezzo più alto, tra violenze e abusi sessuali, come Astier, in fuga dai militari eritrei, finita nelle mani della polizia libica. Persone che vengono respinte verso gli stessi orrori da cui fuggono. Per evitare questo esiste il «diritto d'asilo», che il governo italiano ignora colpevolmente. Così, nel maggio 2009, iniziano massicci respingimenti via mare, senza alcuna valutazione della eventualità che tra i migranti ci siano potenziali

rifugiati politici. Oltre a violare il principio del «non refoulement» verso Stati che potrebbero mettere in pericolo l'incolumità della persona, c'è il cinismo freddo dei Maroni e dei La Russa che rilasciano dichiarazioni «rassicuranti» su una fantomatica «protezione» in Libia, allorché il Paese di Gheddafi non ha mai firmato la Convenzione di Ginevra ed è tristemente famoso per le torture.

I telefoni che scottano, le vacanze rimandate last minute per coordinare un recupero di gommoni tra Guardia costiera, pescherecci e assalti dei giornalisti: anche con note di ironia, Laura Boldrini ci racconta l'impegno 24 ore su 24 di chi salva vite umane. Come i coraggiosi marinai, i volontari dei centri di accoglienza, il sindaco di Riace: l'altro volto di un'Italia civile che non vuole diventare disumana, di fronte ai drammi che *Tutti indietro* ricorda. Dal mercantile Pinar, bloccato per giorni a causa del ping pong tra Malta e Italia, con a bordo 143 migranti e una donna già morta, agli «uomini-tonni», appesi senza soccorso ad una gabbia in balia delle onde. Arriva qui Laura Boldrini, dopo Iraq e Sudan, per dire di un'ultima frontiera, la nostra: razzi-

### UN ALTRO SAGGIO

**Sul tema dei rifugiati in Italia sarà presto in libreria «Rifugiati. Vent'anni di storia del diritto d'asilo in Italia», a cura di Christopher Hein (pagine 250 euro 27,00, Donzelli).**

sta, crescentemente xenofoba. La Portavoce marchigiana ci fa guardare negli occhi i bambini rom forzatamente sgomberati o gli africani «cacciati» a Castel Volturno e Rosarno; o ci fa da guida nei palazzoni fatiscenti della piana di Gioia Tauro, senza acqua né elettricità, dove come animali si ammucchiano migranti. Storie insanabili, «sospese» tra una burocrazia lenta e l'impossibile ritorno indietro. Mesi che diventano anni. Perché per una vita dignitosa non bastano documenti o protezione sussidiaria, ci vorrebbe un sistema di accoglienza ben diverso. E se il Paese di approdo nega una vitale «seconda chance» ai rifugiati, le loro sono vite perse. Ci vorrà tanto lavoro per ridare pieno significato alla parola «asilo» in Italia. ❖